

Articoli correlati



Come sta l'ambiente in Piemonte

28/06/2017

Rifiuti, il Piemonte verso la tariffazione puntuale

26/06/2017

La lotta allo smog è senza confini

09/06/2017

Boschi in aumento in Piemonte

07/06/2017

Un piano regionale contro lo smog

05/06/2017



AMBIENTE

Ozono e piante, un progetto europeo per mitigare i danni dell'inquinamento

10/07/2017

Condividi con:



Studiare, prevenire e mitigare i danni subiti, a causa dell'elevata concentrazione di ozono in atmosfera, dalle piante delle foreste in provincia di Cuneo e nel Dipartimento delle Alpi marittime francesi. Lo prevede il progetto di cooperazione transfrontaliera Italia - Francia **Mitimpact** Alcotra, presentato a Torino lunedì 10 luglio.

La **costa nizzarda** e il **Parco regionale del Mercantour** in Francia e le **valli Varaita e Stura di Demonte** in provincia di Cuneo sono le aree individuate dal progetto per lo studio e la salvaguardia delle foreste dai danni causati dall'ozono.

Mitimpact, cofinanziato dal Fesr per l'85% dei costi totali e coordinato dall'**Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente (Ipla SpA)** della **Regione Piemonte**, coinvolge l'**Arpa Piemonte**, l'Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante del **Cnr** sul lato italiano, il **Gruppo Internazionale di Studio delle Foreste Subalpine** e lo studio tecnico **GeographR** sul lato francese, raggruppando specialisti che operano su questi temi da oltre 20 anni. In totale si prevede uno stanziamento di circa 1 milione e 200 mila euro.

Il progetto, finanziato nell'ambito del **programma Interreg Alcotra Italia-Francia** è incentrato sulla previsione e valutazione dell'impatto del cambiamento climatico e dell'inquinamento fotochimico dell'aria sulla vegetazione transfrontaliera.

Ultime notizie

ISTITUZIONI



Riunione della Giunta regionale

10/07/2017

CULTURA



Al Castello di Rivoli la Collezione Cerruti per l'arte

07/07/2017

ISTITUZIONI



La Corte dei Conti parifica il rendiconto 2016

07/07/2017

DIRITTI



Collaborazione tra Regione e Centri

Alla presentazione hanno preso parte, fra gli altri, l'assessore all'Ambiente della Regione Piemonte, **Alberto Valmaggia**, l'amministratore unico di Ipla, **Igor Boni**, il responsabile del Servizio Cooperazione e progetti internazionali di Ipla, **Francesco Tagliaferro**, la responsabile tecnica per il Giefs – Group International d'Etudes des Forêts Subalpines – **Laurence Dalstein**, il dirigente responsabile della struttura semplice "Qualità dell'aria" di Arpa Piemonte, **Mauro Grosa**, e la dirigente di ricerca dell'Istituto Protezione Sostenibile delle Piante del Cnr a Sesto Fiorentino, **Elena Paoletti**.

"L'ozono – ha spiegato **Igor Boni** – è considerato uno dei più temibili inquinanti, pericoloso sia per l'uomo che per i vegetali. La sua stabilità gli consente di migrare anche a distanza dalle aree dove viene prodotto, normalmente in conseguenza della combustione degli idrocarburi utilizzati come carburante per il traffico veicolare. Questa caratteristica rende perciò possibile la sua presenza in concentrazioni elevate anche nelle aree rurali più remote, sia in pianura che in montagna, per cui sono state emanate apposite direttive anche a livello internazionale che stabiliscono dei limiti soglia di concentrazioni di ozono in atmosfera, oltre cui si può verificare il danno alle foreste".

La formazione dell'ozono è correlata anche all'insolazione, e nella regione mediterranea si raggiungono i livelli più elevati d'Europa. "I territori interessati dal programma Alcotra di cooperazione transfrontaliera Italia-Francia – ha aggiunto **Francesco Tagliaferro** – sono fra quelli maggiormente a rischio. Il danno dipende largamente non solo dalla specie vegetale, ma anche dalle condizioni climatiche in cui vegeta, poiché l'ozono agisce penetrando dagli stomi delle foglie e intervenendo poi nei processi metabolici, alterandoli".

Gli obiettivi di Mitimpact sono: prevedere e valutare economicamente l'impatto dei danni da ozono sulla vegetazione, sull'ecosistema e sui servizi ecosistemici, individuare pratiche e azioni mitiganti in base alla valutazione dei costi e dei benefici, e sensibilizzare sul tema enti, istituzioni e singoli cittadini. "Il progetto – ha detto **Mauro Grosa** – prevede attente ricognizioni e verifiche in campo, focalizzate su alcune delle specie forestali più tipiche delle nostre Alpi, quali il **pino silvestre**, il **pino cembro** e il **faggio**. Nella zona costiera di confine saranno verificati i danni anche sul **pino d'Aleppo**". Le attività si svolgeranno nell'arco di 3 anni, con termine previsto per la fine di maggio del 2020.

Saranno studiati ed elaborati i **dati di emissione e di concentrazione degli inquinanti** nell'ambito delle aree di studio, correlandoli con i danni effettivamente osservati in campo e le condizioni meteorologiche attuali e previste sino al 2085 secondo specifici scenari evolutivi, "un metodo che consentirà – ha specificato **Laurence Dalstein** – di conoscere con miglior precisione i possibili danni futuri".

Il progetto, ha poi aggiunto **Elena Paoletti**, "contribuisce ad aiutare a colmare un'attuale carenza normativa sulle soglie di protezione della vegetazione nei confronti del suo più importante inquinante attuale, l'ozono, fornendo parametri concreti di riferimento alle amministrazioni pubbliche".

"Il cambiamento climatico – ha concluso l'assessore **Alberto Valmaggia** – ci pone davanti a sempre nuove sfide, che si possono fronteggiare solo attraverso un'analisi precisa dei dati e delle prospettive di scenario, in un ambito che non può restare ristretto nei confini nazionali. La salvaguarda delle foreste, i nostri polmoni verdi, passa attraverso l'impegno delle istituzioni a livello transfrontaliero, e in questo caso la cooperazione fra Italia e Francia sarà determinante per delineare nuove strategie di mitigazione degli impatti dell'inquinamento da ozono per il nostro ecosistema".

Pasquale De Vita

servizi per il volontariato

07/07/2017



Appello al Governo sui Centri per l'impiego

06/07/2017